

**Gruppo Famiglie:
Lectio 1**

Esodo 17, 1-7

12 Ottobre 2003



✧ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, Amen

Insieme invociamo Cristo, Re e Pastore:

O Dio, sorgente della vita, tu offri all'umanità riarsa dalla sete l'acqua viva della grazia che scaturisce dalla roccia, Cristo Salvatore; concedi al tuo popolo il dono dello Spirito, perché sappia professare con forza la sua fede, e annunzi con gioia le meraviglie del tuo amore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen

Dal libro dell'Esodo (Es. 17,1-7)

¹ Tutta la comunità degli Israeliti levò l'accampamento dal deserto di Sin, secondo l'ordine che il Signore dava di tappa in tappa, e si accampò a Refidim. Ma non c'era acqua da bere per il popolo. ² Il popolo protestò contro Mosè: «Dateci acqua da bere!». Mosè disse loro: «Perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore?». ³ In quel luogo dunque il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatti uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». ⁴ Allora Mosè invocò l'aiuto del Signore, dicendo: «Che farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». ⁵ Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani di Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e và!

⁶ Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè così fece sotto gli occhi degli anziani d'Israele. ⁷ Si chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

Per inquadrare il brano

Il brano viene a collocarsi immediatamente dopo il miracolo della manna e prima della lotta degli Israeliti contro Amalek, capo degli Amaleciti.

Ci troviamo in un momento molto difficile per Israele che ha dovuto sopportare le prove della fame, della sete, della guerra e, soprattutto, della fede. Poiché la collocazione di questo episodio è molto dubbia, dobbiamo pensare a questo brano, non tanto come fatto di cronaca, ma come un cammino, attraverso il quale il popolo ha maturato una coscienza viva della presenza di Dio e della propria difficoltà di affidarsi a lui con fatica e pazienza

Per collegarlo alla vita

Rileggiamo lentamente in coppia il brano cercando di vivere questo momento in pienezza, con il desiderio di far risuonare la sua Parola tra di noi.

1. Il popolo, nella sua **mormorazione**, sottolinea come la mancanza di ciò che è indispensabile per la sopravvivenza, cibo, acqua e salute, è motivo sufficiente per dubitare della presenza di Dio, per assumere un atteggiamento di sfida e di ricatto, per rinnegare tutti i momenti in cui invece Dio si è mostrato generoso e disponibile. *È forse anche la nostra storia? Quando sorgono delle difficoltà, ci dimentichiamo di una fedeltà già provata e dubitiamo di tutto?*
2. Questa sfida, lanciata sempre di nuovo a Mosè e a Dio, ci fa comprendere come, il **ricordare**, il **non dimenticare**, il raccontare sempre di nuovo, il tener fisso nella mente, davanti agli occhi e nel cuore quello che è successo nel “deserto”, sia fondamentale per credere sempre più profondamente che Dio cammina da sempre con il suo popolo e il popolo deve camminare con il suo Dio. *Come sappiamo rendere feconda una storia già vissuta, la memoria di una presenza viva e fedele?*
3. Mosè, è capo del popolo ma ha gli stessi suoi dubbi e indecisioni: nonostante questo non si sottrae al suo ruolo di **mediatore** tra Dio e il popolo. *Chi fa da tramite tra la nostra mormorazione e Dio? L'altro/altra all'interno della coppia? L'Altro? La comunità?*
4. Il popolo, insieme a Mosè ha una meta, che appare però molto lontana e vaga; essi devono andare verso la terra della libertà con certezze provvisorie perché anche la libertà è una conquista aperta, graduale e imprevedibile. La reazione allora è quella della nostalgia dell'Egitto, anche a prezzo della libertà. *Siamo anche noi così? Anche noi ci accontentiamo delle certezze già acquisite o sentiamo forte in noi il desiderio di camminare insieme senza troppe sicurezze?*

Preghiera personale

Pregiamo con fiducia il Padre del cieli che in Gesù è venuto incontro alle aspettative degli uomini e diciamo:

Ascoltaci o Signore

Noi ti benediciamo , o Dio,
creatore e Signore dell'universo,
che in principio hai formato l'uomo e la donna
e li hai uniti in comunione di vita e di amore;
ti ringraziamo per il sacramento del matrimonio
che ci dona l'uno all'altra,
come Cristo alla Chiesa.
Tu ci guidi attraverso le gioie
E le prove del cammino della vita:
ravviva la grazia dell'alleanza nuziale
e accresci in noi l'amore e l'armonia
perché, insieme con i nostri figli,
godiamo sempre della tua benedizione.
Per Cristo nostro Signore. Amen

Preghiamo insieme

Dopo che i bambini hanno portato le loro scarpette rosse, recitiamo insieme, tenendoci per mano il **Padre Nostro**.

**Il Signore benedica le nostre famiglie, le preservi da ogni male e le conduca insieme con tutti gli uomini del mondo alla vita eterna.
Amen**

Gruppo Famiglie: Lectio 2

Luca 24, 13-55

9 Novembre 2003



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, Amen

Insieme invochiamo Cristo il Risorto:

**Signore Gesù, il nostro cuore sia sempre ardente
quando Tu ci parli, e sappia riconoscerTi
misteriosamente presente in ogni uomo; la Tua
Chiesa possa essere sempre l'interprete autentica
dell'umanità che Ti cerca e Ti invoca come suo
Salvatore e Signore, nei secoli dei secoli.**

Amen

Dal Vangelo secondo Luca (24,13-55)

¹³ In quello stesso giorno, il primo della settimana, due discepoli erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, ¹⁴ e conversavano di tutto quello che era accaduto. ¹⁵ Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. ¹⁶ Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.

¹⁷ Ed egli disse loro: “ Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?”.

Si fermarono, col volto triste; ¹⁸ uno di loro, di nome Cléopa, gli disse:” Tu solo sei forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?”

¹⁹ Domandò: “ Che cosa? “. Gli risposero “ Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opera e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰ come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l’hanno crocifisso. ²¹ Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²² Ma alcune donne delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro ²³ e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴ Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l’hanno visto”. ²⁵ Ed egli disse loro: “ Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! ²⁶ Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella gloria?”

²⁷ E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸ Quando furon vicini al villaggio dove eran diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹ Ma essi insistettero: “Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino”. Egli entrò per rimanere con loro.

³⁰ Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹ Ed ecco si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. ³² Ed essi si dissero l’un l’altro: ” Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le scritture?”.

³³ E partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono gli Undici e gli altri che erano con loro; ³⁴ i quali dicevano: “Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone”.

³⁵ Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Per inquadrare il brano

Siamo nel lungo giorno di Pasqua ed il brano è parte di quelle che vengono definite “il trittico delle apparizioni” nel vangelo di Luca.

La prima apparizione avviene al sepolcro alle donne che non vengono però credute; la seconda ai discepoli di Emmaus che lo riconoscono dopo un lungo cammino; la terza agli undici riuniti a Gerusalemme che lo riconoscono nel momento in cui mangia con loro.

In tutti e tre i racconti Gesù richiama il ruolo della memoria ed è Lui stesso che dà ai discepoli la chiave di lettura e di interpretazione.

Per collegarlo alla vita

Rileggiamo lentamente in coppia il brano cercando di vivere questo momento in pienezza, con il desiderio di far risuonare la sua Parola tra di noi.

1. I due discepoli sono in cammino verso casa piangendo ciò che hanno perduto. Gesù si accosta e cammina con loro: all'improvviso non sono più due ma tre persone e tutto diventa diverso.

Qualcuno deve aprire i nostri occhi e i nostri orecchi per aiutarci a scoprire cosa c'è al di là della nostra percezione.

Quale esperienza abbiamo all'interno della nostra coppia di Gesù che cammina insieme a noi? Sappiamo dedicare il tempo necessario all'ascolto dell'altro anche quando non avremmo voglia di camminare con lui/lei?

2. Il riconoscimento di Gesù Risorto avviene in un istante, allo spezzare del pane (un gesto assolutamente quotidiano, ripetitivo, ma molto significativo), poi tutto torna all'ordinarietà e solo apparentemente come prima.

Essere cristiani significa vivere in uno stupore sempre rinnovato, purificando continuamente il nostro sguardo nella adorazione per poter scorgere la presenza del Risorto nelle trame delle vicende quotidiane.

Riusciamo a tradurre nella nostra vita questa realtà?

La liturgia e l'Eucarestia in particolare sono uno strumento per vivere l'esperienza del cammino e dell'incontro con il Risorto?

3. I due discepoli tornano a Gerusalemme al punto da dove erano partiti non più privi di coraggio e delusi ma come messaggeri della resurrezione di Gesù.

Sappiamo come coppia comunicarci nel dialogo le esperienze di fede, sappiamo rileggerle insieme per poi ripartire con nuovi slanci nel cammino a fianco del nostro prossimo per testimoniare di aver incontrato il risorto?

Preghiera personale

Sulla nostra strada piena di incertezze e di difficoltà, Gesù ci rivela il suo mistero di croce e di gloria. Diciamo con fede:

Resta con noi Signore

Resta con noi, Signore Gesù, perché senza di Te il nostro cammino rimarrebbe immerso nella notte.

Resta con noi, Signore Gesù, per condurci sulle vie della speranza che non muore, per nutrirci con il pane dei forti che è la Tua Parola.

Resta con noi sino all'ultima sera, quando chiusi i nostri occhi, li riapriremo davanti al Tuo volto trasfigurato dalla gloria e ci troveremo tra le braccia del Padre nel regno del divino splendore.

Amen

Preghiamo insieme

Recitiamo insieme, tenendoci per mano il ***Padre Nostro***.

Il Signore benedica le nostre famiglie, le preservi da ogni male e le conduca insieme con tutti gli uomini del mondo alla vita eterna.

Amen

Gruppo Famiglie: Lectio 3

Giovanni 3, 1-8

13 Dicembre 2003

✘ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, Amen

Insieme preghiamo col salmo 2:

Perché le genti congiurano
perché invano cospirano i popoli?
Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e contro il suo Messia:

«Spezziamo le loro catene,
gettiamo via i loro legami».
Se ne ride chi abita i cieli,
li schernisce dall'alto il Signore.

Egli parla loro con ira,
li spaventa nel suo sdegno:
«Io l'ho costituito mio sovrano
sul Sion mio santo monte».

Annunzierò il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.
Chiedi a me, ti darò in possesso le genti
e in dominio i confini della terra.

Le spezzerai con scettro di ferro,
come vasi di argilla le frantumerai».

Gloria...

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv. 3,1-8)

¹ C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei.

² Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui». ³ Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinascere dall'alto, non può vedere il regno di Dio». ⁴ Gli disse Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». ⁵ Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶ Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. ⁷ Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. ⁸ Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito».

Per inquadrare il brano

Il dialogo di Nicodemo è strettamente legato agli ultimi versetti del capitolo precedente: «Molti, vedendo i segni che faceva, cedettero nel suo nome». I segni sono tipici del vangelo di Giovanni: segno del Battesimo di testimonianza del Battista, segno delle nozze di Cana, fino al Segno della resurrezione.

L'episodio fa parte di una "trilogia": nel capitolo seguente la Samaritana, poi il figlio del funzionario. Questi episodi portano alla conversione, dei Samaritani e della famiglia del funzionario.

Nicodemo si lascia provocare dai segni, ma poi si chiude a riccio: la sua è una fede superficiale, imperfetta, che non si lascia davvero mettere in gioco; non è capace di uscire veramente dagli schemi, di "nascere dall'alto", come gli chiede Gesù.

Per collegarlo alla vita

Rileggiamo lentamente in coppia il brano cercando di vivere questo momento in pienezza, con il desiderio di far risuonare la sua Parola tra di noi.

1. La “nascita dall’alto” è il messaggio centrale delle risposte di Gesù. Dall’alto significa anche “da capo” e “di nuovo”: si tratta di ricevere un dono di speranza e di vita nuova. Se pensiamo alla nostra nascita, il nostro corpo, il carattere, lo stesso nome non sono stati oggetti di scelta, ma ci sono stati dati come un “regalo”; *forse per diventare veramente “uomini” come vuole esserlo Nicodemo, bisogna prima di tutto accettare questo regalo che non ci era dovuto e che ci precede, e imparare a dire “grazie”?*
2. Nicodemo è “il discepolo della notte”, che vuole capire, che pone domande, che si chiede il significato dei segni, ma poi non sa uscire da se stesso e dagli schemi che si è imposto in precedenza. *Rischiamo anche noi di cercare solo quello che dà conferma alle idee che già abbiamo in testa, magari ribellandoci a ciò che non rientra nei nostri schemi?*
3. Perché Nicodemo cerca Gesù di notte? Forse perché non ha il coraggio di porre la domanda giusta in pieno giorno, davanti a tutti e di fronte a sé stesso? Quante altre persona incontriamo che ci vorrebbero incontrare “di notte”? a partire dal nostro coniuge, dagli amici più intimi, fino all’incontro casuale... *Abbiamo il tempo e la pazienza dell’ascolto anche in momenti “inopportuni”? o facciamo sentire l’altro in colpa per le sue richieste?*

Preghiera personale

Pregiamo con fiducia il Padre del cielo che in Gesù è venuto incontro a noi per aiutarci a “rinascere dall’alto” e diciamo:

Ascoltaci o Signore

Signore Gesù, noi sappiamo che sei venuto da Dio, ma, come Nicodemo, spesso non abbiamo il coraggio di testimoniare apertamente il tuo Vangelo. Dona a coloro che sono nati dall’acqua e dallo Spirito la forza di affermare di fronte a tutti che in te Dio è presente in mezzo a noi, ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Amen

Preghiamo insieme

Il Signore benedica le nostre famiglie, le preservi da ogni male e le conduca insieme con tutti gli uomini del mondo alla vita eterna.

Amen

Gruppo Famiglie: Lectio 4

Luca 1,26-38

25 Gennaio 2004

✘ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, Amen

Insieme preghiamo con il canto del Magnificat:

L'anima mia magnifica il Signore
E il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria...

Dal Vangelo secondo Luca (Lc. 1,26-38)

²⁶ Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷ a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸ Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». ²⁹ A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. ³⁰ L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹ Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³² Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³ e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴ Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». ³⁵ Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. ³⁶ Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: ³⁷ *nulla è impossibile a Dio*». ³⁸ Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Per inquadrare il brano

Il brano che narra l'annuncio dell'angelo Gabriele a Maria si può leggere attraverso l'insieme di più schemi narrativi:

- 1) lo schema dell'**alleanza**, con il quale nell'A.T. il popolo d'Israele promette o rinnova l'obbedienza al suo Signore. Un mediatore (profeta, re o sacerdote) ricorda quanto Dio ha fatto per il suo popolo che risponde con la fede: "quanto il Signore ha detto, noi lo faremo" (Es 19,8 ed altri). La risposta positiva del popolo è di grande importanza, perché Dio vuole stabilire una relazione di dialogo con il suo popolo. Nel testo di Luca il mediatore è l'angelo che illumina Maria sulla volontà di Dio. La risposta di fede è data da Maria, che appare così come la

personificazione del santo Israele, come la Figlia di Sion. Maria, dicendo “avvenga di me quello che hai detto”, acconsente in pieno all’iniziativa divina di stabilire la nuova e perfetta alleanza.

- 2) lo schema della **vocazione** (vedi Gdc 6,11-24: vocazione di Gedeone): il saluto dell’angelo e il turbamento del destinatario, il primo messaggio e la difficoltà avanzata, il secondo messaggio, il segno ed il consenso finale.
- 3) lo schema dell’**annuncio**: il messaggero, il turbamento, il contenuto dell’annuncio, l’obiezione del destinatario, l’offerta di un segno, l’adesione finale.

L’insieme di questi schemi viene utilizzato da Luca per **mettere in chiaro il fondamento della messianicità e della filiazione divina di Gesù**: Luca vuol farci capire chi è “quel figlio”, da dove viene, perché nasce, come si riferisce alla storia di Israele, come accoglierlo e come capire la sua missione.

Per collegare il brano alla vita

Rileggiamo il brano in coppia:

- 1) Dio realizza la salvezza irrompendo nella “nostra storia”. Non è un’invasione nella nostra vita, ma una grazia che ci riempie di gioia, una ricchezza che ci avvolge. Ne siamo davvero convinti?
- 2) Con le sue parole di adesione (“...avvenga di me quello che hai detto”) Maria manifesta una fede che supplisce ad ogni mancanza di chiarezza intorno al progetto di Dio. Sappiamo guardare a Lei, alla sua libertà “in relazione con Dio”, per dare la nostra risposta a Lui e collaborare al Suo disegno di salvezza?
- 3) “Un sì di Maria: quanta benedizione! Quanta gioia! Quanta speranza! E così analogicamente, secondo una dovuta proporzione, il tuo sì, la tua fedeltà - marito, moglie, giovane, medico, professore - il tuo sì differente crea una gioia, il

mondo rinasce; e la vita umana – nelle diverse dimensioni, nella dimensione sociale, nei diversi ambienti familiari, parrocchiali, professionali – diventa più umana, grazie ad un tale sì.” (Giovanni Paolo II). Possiamo dire così di noi e delle nostre famiglie?

Preghiera personale

Maria rispondendo sì ha manifestato a quale grandezza di libertà è chiamata ogni creatura umana. Ispirandoci a Lei ed alla sua gioiosa adesione al disegno divino, rivolgiamo la nostra preghiera al Padre; ad ogni invocazione rispondiamo:

Ascoltaci o Signore

Preghiamo insieme

Con lo stesso cuore di Maria,
mi rivolgo a Te Signore,
per dirti che sono pronto a servire Te,
Dio della mia speranza,
perché si realizzi in me la Tua parola
che perdona, salva e santifica
e che ogni giorno chiama a cantare
le meraviglie del Tuo cuore.
Prendi il mio cuore, Signore,
come prendesti il cuore di Maria,
per farne la Tua dimora tra noi,
così che ogni giorno possa anch’io
generarti e renderti presente.

Preghiamo insieme

**Il Signore benedica le nostre famiglie, le preservi da ogni male e le conduca insieme con tutti gli uomini del mondo alla vita eterna.
Amen**

Gruppo famiglie: Lectio 5

Luca 1,39-56

14 Marzo 2004 “Il mio spirito esulta in Dio!”

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Insieme preghiamo

Ti preghiamo Signore,
tienici piccoli, umili, nascosti
per essere –come la Vergine Maria-
unicamente sotto la luce del tuo sguardo,
e sempre in attesa di te.
Fa’ che il tuo angelo ci trovi a ogni ora
là dove tu ci vuoi,
aperti allo stupore
delle tue visite imprevedibili,
e fa’ che dal nostro cuore sgorgi
il sì della pronta adesione
alla tua adorabile volontà.

Amen.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc1,39-56)

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce:” Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento delle

parole del Signore.”

Allora Maria disse:

“L’anima mia magnifica il Signore

e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perchè ha guardato l’umiltà della sua serva.

D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente

E Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia

si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato a mani vuote i ricchi:

Ha soccorso Isdraele, suo servo,

ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri,

ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.”

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Per inquadrare il brano

Spesso questo testo viene diviso in due sezioni, separando l’incontro fra Maria ed Elisabetta dal canto gioioso di Maria. Qui il testo è unito e, così, si può meglio cogliere che si tratta di due canti intrecciati: il canto di due madri, Maria ed Elisabetta.

Siamo dentro i “Vangeli dell’infanzia”; alle due “visite” dell’angelo a Zaccaria e a Maria, segue ora la visita di Maria ad Elisabetta.

Tutto avviene nella casa di Zaccaria.

-vv.39-40 : premessa geografica e intenzionale: viaggio, fretta, arrivo, saluto;

-vv.41-45 : reazione gioiosa del bambino e canto di Elisabetta in onore di Maria: espressioni che ricordano il trasporto dell’arca

verso Gerusalemme(2Sam6,1-19)e la lode di Giuditta;
-vv.46-55 : reazione gioiosa di Maria, che si allarga da se stessa,
alla storia, ad Abramo:lo schema di riferimento è il canto di
Anna(1Sam2,1-11), ma vi sono altre allusioni;
-v .56 : i tre mesi della permanenza e poi il ritorno a casa sua
(come per l'arca)

Il testo è ricco di citazioni bibliche, non poste in forma autonoma e isolata, ma inglobate in tutto il discorso e vengono spontanee sia sulle labbra di Elisabetta sia sulle labbra di Maria, ciò ad indicare una familiarità con tutta la tradizione religiosa , con il linguaggio dei profeti e dei salmi, della storia e della liturgia.

Per collegare il brano alla vita

L'incontro tra le due donne è anche l'occasione ,per entrambe, di superare le ansie profonde, i timori;si sentono capite, accolte liberate di dentro, esplose il canto di gioia con la lettura della propria vicenda alla luce della storia di Dio e della memoria dei "nostri padri". Come fare in modo che i nostri incontri personali, le visite, le conversazioni diventino sorgente di nuova identità serena,di lettura della nostra storia nel contesto dell'agire di Dio?Come evitare che le nostre visite e i nostri incontri siano un puro girovagare, una comunicazione di futilità, un gioco di ipocrisie formali e convenzionali, per dirci niente?

Il canto di Maria esprime anche la coscienza storica dei credenti in Cristo: Dio non sta dalla parte dei prepotenti e dei forti,ma si compiace degli umili,si abbassa ai piccoli; questo modo di interpretare l'azione di Dio nella storia è anche il nostro modo? Sappiamo usare un linguaggio così deciso e forte come Maria nel giudicare e discernere i valori e le scelte della nostra storia? O temiamo di passare per sovversivi, per politicanti? La nostra fede è un fatto ritualistico,interiore,rivolto al cielo, oppure sentiamo la sfida della sofferenza, dell'oppressione, dell'ingiustizia e nella fede troviamo forza e ispirazione per una società più fraterna e più accogliente?

I primi capitoli del Vangelo di Luca hanno una particolare attenzione per il rapporto tra generazioni: ci sono i due bambini, le due madri , i due padri ,i due anziani; ognuno a modo suo testimonia la fede comune, passa attraverso momenti difficili. Dall'insieme traspare un quadro di vivacità frutto dello Spirito, di una fede genuina e autentica.Le nostre famiglie , le nostre comunità, sono in grado di accettare e sostenere la varietà delle esperienze e delle aspettative, dei modi di vivere la fede e di parlarne? Sappiamo trovare un valore nelle diversità,un' intesa e una comunione attraverso la specificità di ognuno?

Il dialogo tra le due madri è fatto nella fede , ma è anche ricco di riferimenti corporei, di situazioni di vita, di poesia .E' tutta la vita che danza, in tutte le sue espressioni anche corporee. Riusciamo noi a livello personale e di comunità a coinvolgere tutte le nostre sensazioni ed emozioni nella preghiera? Oppure siamo sciatti e squallidi,ripetitori di formule, di riti realizzati in maniera impersonale? Sappiamo essere coinvolgenti ,efficaci, espressivi e allo stesso tempo usare un linguaggio di qualità teologica e spirituale?

Preghiera personale

Con un grido profetico Elisabetta accolse Maria :” Come mai viene a me la madre del mio Signore?”

Rivolgiamo la nostra lode e la nostra supplica al Cristo Salvatore, nato da Maria vergine e preghiamo:

Interceda per noi la Madre tua ,o Signore.

Preghiamo insieme

“Se ti chini su te stesso, nel tuo intimo,
su quella parte di te che non riveli a nessuno,
nè all'amico,nè alla madre, nè allo sposo,
se ti chini sul tuo segreto più profondo,
là dove nascono i sogni e l'amore,
là vedrai emergere un volto che non è il tuo volto
ma quello del Figlio della bellissima,

il volto del Dio amabile,
un bambino che cingerà per sempre in un abbraccio
l'amarezza di ogni sua creatura malata di solitudine.”

Il Signore benedica le nostre famiglie, le preservi da ogni male e le
conduca insieme con tutti gli uomini del mondo alla vita eterna.

Amen